AD ALBISSOLA MARINA IN LOCALITÀ POGGIO DEL SOLE

Frana la collina, sgomberate 8 ville

La Procura dispone il sequestro dell'area, dove sono state costruite decine di case

GIOVANNI VACCARO

ALBISSOLA MARINA. Otto villette sgomberate e una vasta area posta sotto sequestro. Sono i primi provvedimenti, decisi d'urgenza ieri dal Comune di Albissola Marina e dalla Procura della Repubblica, dopo l'allarme provocato dal movimento franoso nella zona di Poggio del Sole, sulle alture albissolesi.

La collina, su cui negli ultimi anni è sorto un borgo con decine di villette a schiera, si è di fatto mossa di circa un metro tra la scorsa settimana e ieri, un movimento accentuato che è stato segnalato dagli strumenti posizionati dai tecnici. Le sonde che misurano i movimenti del terreno, piazzate sabato dopo la scoperta delle prime fessure, hanno fatto scattare l'allarme. Il rischio è che il terreno su cui poggiano le case più a valle, costruite nella località chiamata Vallone (i nomi, chissà perché, sono sempre evocativi), ceda del tutto facendo scivolare le abitazioni verso il bosco. In ogni caso, nei primi sopralluoghi non sono state riscontrate lesioni alle strutture, ma solo il cedimento del terreno sottostante. In pratica, i plinti piazzati sotto agli sbancamenti non riescono a sostenere la parte della collina. E i tecnici delle imprese costruttrici sono costantemente presenti sul posto per verificare la situazione.

A titolo cautelativo, ieri pomeriggio il sindaco Nicolò Vicenzi ha firmato l'ordinanza di sgombero per le otto villette (due gruppi di case a schiera, uno formato da cinque abitazioni e l'altra da tre) costruite nella zona più bassa di Poggio del Sole. E subito dopo la polizia municipale si è presentata nel borgo collinare per notificare l'ordinanza ai proprietari, otto famiglie per un totale di una ventina di persone. Nella zona sono arrivati anche carabinieri e vigili del fuoco.

Nel frattempo anche la Procura della Repubblica si era messa in moto. Il procuratore Francantonio Granero e il sostituto Alessandra Coccoli hanno chiesto il sequestro preventivo, in considerazione del fatto che lo smottamento, apparso inizialmente di ridotte dimensioni, negli ultimi giorni si è esteso con rapidità. La Procura, che ha affidato le indagini al nucleo di polizia giudiziaria del corpo forestale, nominerà quindi un perito per chiarire le cause della frana e determinare eventuali responsabilità. Tra le ipotesi preliminari ci sono infatti un errore nelle indagini geologiche o un difetto di progettazione. È probabile, comunque, che l'inchiesta abbia nei prossimi giorni sviluppi anche di carattere penale.

Il Comune intanto ha nominato l'ingegnere Luca Urbinati come consulente per seguire in prima persona la situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcune delle villette evacuate per una frana in via Poggio del Sole, sulle alture di Albissola Marina

A NOLI INDAGINE IN CORSO

DISSESTO IN VIA BELVEDERE A RISCHIO CROLLO L'INTERO COSTONE

IL PRECEDENTE

NOLI. Quello che è accaduto sulle alture di Albissola Marina è solo l'ultimo movimento franoso verificatosi in Riviera. Spesso sono dovuti ad interventi edilizi quantomeno improvvidi. Lo scorso 14 dicembre, in via Belvedere, a Noli, erano state evacuate tre palazzine, rimaste gravemente danneggiate a causa di un dissesto statico provocato dagli scavi eseguiti nell'area dell'ex stazione ferroviaria dove, dal 2008, sono in corso i lavori di costruzione di diversi piani di box.

L'area di cantiere in via Belvedere dove è accaduto l'incidente

I tre edifici (due condomini e l'abitazione) si trovano ai civici 12, 14, 16 e 18 e per fortuna, trattandosi prevalentemente di seconde case, per la maggior parte erano vuoti. Resta comunque il fatto che, dieci giorni prima di Natale, in una giornata fredda e ventosa, come quella dello scorso 14 dicembre, sei famiglie hanno dovuto lasciare le proprie case per trasferirsi in fretta e furia da parenti e amici che li hanno ospitati temporaneamente. Un sacrificio che hanno sostenuto cercando di tenere a bada la rabbia, visto che avevano iniziato a denunciare una situazione precaria e preoccupante fin dalla scorsa primavera.

Sulla vicenda indaga la magistratura, anche se l'inchiesta alcune settimane fa ha subito una battuta d'arresto proprio perché, secondo i periti, in pericolo di dissesto statico non ci sarebbero solamente le tre palazzine di via Belvedere, già sgomberate, ma l'intera collina sovrastante.

Ma torniamo all'inchiesta. La Procura ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di disastro colposo e iscrivendo sul registro degli indagati i titolari dell'impresa piemontese che aveva iniziato gli interventi, il progettista, il direttore dei lavori ed il responsabile del cantiere.

Atti dovuti, sembrerebbe. L'impresa però avrebbe ottenuto i permessi a realizzare i box dall'amministrazione comunale. E la pratica secondo le indiscrezioni trapelate a palazzo, avrebbe avuto un doppio iter. Il progetto approvato avrebbe dovuto prevedere la realizzazione dei 174 box sotterranei nella zona della vecchia stazione ferroviaria, opere da realizzarsi su due piani.

In corso d'opera, però, la scoperta di reperti archeologici aveva portato al blocco dei lavori da parte della Soprintendenza ai beni archeologici, con la necessità di arretramento di qualche decina di metri del progetto.

A questo punto al vaglio degli inquirenti sono finite le pratiche di modifica del progetto e delle autorizzazioni (oltre a quelle iniziali) che in cambio di un aumento dei costi dell'impresa in seguito al fermo ed allo spostamento del cantiere più a monte, avrebbe autorizzato a realizzare un piano sotterraneo in più in maniera da compensare i maggiori costi. Sono questi gli aspetti sui quali si stanno concentrando le indagini degli inquirenti. La procura vuole andare a fondo valutando le posizioni di amministratori e tecnici comunali. E non è escluso che la lista degli indagati possa allungarsi.

P. CAL.

ROCCAVIGNALE

Il nuovo sito punta tutto sul turismo

NUOVO sito internet per il Comune di Roccavignale, che ha deciso di dare al suo primo portale un target di tipo turistico: ricco di scatti fotografici riguardanti la natura e i paesaggi dell'antico borgo e del castello, l'intenzione dell'amministrazione è quella di valorizzare il paese presentandosi ai visitatori attraverso i suoi angoli più suggestivi. Il sito, attivo da ieri, è in linea con la normativa della legge sulla trasparenza delle pubbliche amministrazioni e comprende una sezione dedicata alle delibere, di consiglio e di giunta. Ancora in fase di preparazione è poi un aggiornamento specifico sui sentieri del territorio da percorrere a piedi e in mountain-bike.

CENGIO

I carabinieri intervengono per un ubriaco

È FINITA bene l'avventura di un uomo di nazionalità marocchina che, nella notte tra sabato e domenica, ha attirato l'attenzione di alcuni cittadini cengesi con urla e schiamazzi nella zona della stazione. Il suo comportamento ha richiamato l'attenzione della gente.
Secondo alcuni testimoni, l'uomo stava vagando lungo la strada con in mano una bottiglia in vetro rotta e quindi molto pericolosa. Pronto l'intervento dei carabinieri di Cengio avvisati dalla popolazione ed intervenuti per calmare e riaccompagnare a casa l'uomo visibilmente in stato di ubriachezza.

IN TRIBUNALE

A processo per abusi alla figlia della convivente

Udienza a porte chiuse a Palazzo

I FATTI risalgono a circa cinque anni fa, quando la figlia della compagna viveva ancora in casa con lui in Valbormida. Ieri in Tribunale la ragazza, ora ventenne, è stata sentita dai giudici, insieme agli psicologi, in un'udienza a porte chiuse.
«Avevo picchiato il suo fidanzato che l'aveva messa incinta» ha spiegato l'imputato.

VARAZZE, LUTTO NEL MONDO DELLA VELA

È morto alle Canarie lo skipper Cesare Marconi

Stroncato da un infarto o da un ictus, fu il pioniere delle barche ultraleggere

ANGELO REGAZZONI

VARAZZE. L'ambiente della Lega navale italiana, della nautica e della vela d'altura sono in lutto. Domenica, a Tenerife, arcipelago delle Canarie, è morto improvvisamente Cesare Marconi, 77 anni, varazzino, skipper di riconosciute capacità, pioniere in Italia dell' "U.L.D.B". (Ultra low displacement boat), ovvero barche a vela da regata ultraleggere. Lo ha stroncato un infarto, o forse un ictus, che non lo ha colpito, come in un primo tempo si era appreso, durante una navigazione al largo delle isole della provincia spagnola di Las Palmas, prossime al gemellaggio storico-culturale con Varazze. Notizie più certe si avranno quando la moglie raggiungerà, domani, le Canarie. La notizia ha destato profondo cordoglio non solo in città, dove Marconi abitava da quasi 40 anni, ma in tutto l'ambiente della vela. Se sarà possibile, come auspicava, le sue ceneri saranno disperse in mare.

IL RICORDO DI MARKTEL: VERO NAVIGATORE

«Un grande velista - ricorda Manfred Marktel - celebre navigatore solitario - ma soprattutto un uomo eccezionale che amava il mare»

Marconi si trovava alle Canarie da quasi un mese. Lo faceva da tempo, innamorato del luogo, dove aveva svolto a lungo attività di skipper, istruendo neofiti e avvicinando al mondo della vela impegnativa amici comuni o altri appassionati, come lui. «Da un anno -spiegano gli amici - usciva in barca solo se in compagnia di gente esperta. Non era lui, insomma, a guidare gli altri. Per questo, siamo rimasti scettici quando ci è stato comunicato che era caduto sulla coperta. Cesare era in compagnia di un altro velista, Carlo Picone, che ha poi confermato la notizia dell' infarto. La moglie arriverà a Tenerife solo domani (oggi per chi legge)».

Cesare Marconi, originario di Milano, aveva iniziato a frequentare la Riviera savonese sin da giovane. Lo aveva spinto verso il mare la passione, anzi l'amore per la vela. Nei primi anni settanta, si era stabilito con la moglie Teresa a Varazze, dove risiedeva in via Nuova Cantalupo. Da tempo, i coniugi Marconi collaboravano attivamente a reggere le sorti della sezione della LNI varazzina, fra le più datate in Italia, terza per numero di iscritti in Liguria. La "signora Teresa" è stata per anni dinamica ed estroversa segretaria e anima della Lega (navale), mentre il consorte, uomo pacato e riflessivo, era il presidente del collegio dei probiviri. Un incarico che strideva solo apparentemente con la grinta e il coraggio chiesti a chi osa sfidare le onde. E lui lo faceva col fisico robustissimo.